

La strada tracciata dal premier va seguita fino alla fine. Contro antipolitica e spread

Ripartiamo da Udc e Monti per fare centro in politica

I tempi stringono e le carte sono tutte sul tavolo. Si deve fare appello alla propria identità per mantenersi protagonisti della vita comunitaria

di Osvaldo Baldacci

Aspettare le primarie del Pdl significa aspettare in eterno le calende greche e decidere dopo

Bisogna fare centro. Non c'è tempo da perdere. Il momento è propizio e al tempo stesso urgente. Ormai le carte sono in tavola e bisogna decidere cosa bisogna fare per questo Paese. Se rassegnarsi al ritorno a un bipolarismo fallito e disfunzionale oppure cercare di costruire qualcosa di nuovo per ridare speranza al futuro con risposte concrete più adatte ai problemi che abbiamo di fronte. Le primarie del PD si sono ormai concluse, sul loro esito c'è da riflettere e da tenerne conto per le scelte da fare. Aspettare invece le primarie del PDL è come attendere in eterno le calende greche (non esistono). Berlusconi e i suoi sodali si fanno attendere nel delineare scelte chiare, forse per strategia, forse perché non sanno che pesci prendere. Fatto sta che si è ormai delineato con chiarezza lo scenario complessivo. Ci sono i due vecchi poli con caratteristiche solo in parte mutate, c'è Beppe Grillo, c'è una forte astensione. C'è, e soprattutto ce n'è bisogno, un polo di centro (chiarendo però che la definizione geometrica certamente non basta). Per quanto possa sembrare strano, passata la sbornia mediatica delle primarie PD, assuefatti un po' al fenomeno Grillo che ormai si va strutturando, e considerando inaffidabili i turbamenti quotidiani che si verificano a destra, il pallino è adesso in ma-

no proprio a questo polo di centro, alla Lista per l'Italia.

I tempi stringono, le difficoltà poste sul suo cammino sono enormi, a partire dalla legge elettorale e dall'incertezza su tempi e modi delle consultazioni non solo politiche ma soprattutto locali (ognuna con un suo sistema elettorale, perlopiù di impronta bipolare). Però il gioco decisivo è tutto lì: nella capacità di offrire una offerta valida, credibile e di prospettiva al numero maggioritario di elettori italiani che si sono sempre più lontani dalla politica anche perché non trovano una proposta che li rappresenti. Anche se comprensibilmente raccoglierà molti frutti, la proposta grillina non è certo tale da rappresentare il bisogno di sistema della maggioranza moderata italiana. Per quanto riguarda i berlusconiani, con o senza Lega stanno comunque sciogliendo il loro nodo storico e imboccando con decisione la strada del populismo e dell'ulte-

riore personalismo: difficile che possano ottenere credibilità di fronte a un pubblico più vasto di quello legato ai loro interessi. Per quanto riguarda la sinistra la situazione è come sempre più articolata, e Bersani è pragmatico e ragionevole, attento agli interessi generali. Certo si è andata rafforzando una certa area di sinistra che certamente non soddisfa e non rappresenta molti moderati e popolari italiani, mentre il tentativo di Renzi di andare a prendere direttamente i voti nel centrodestra non ha avuto suc-



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

cesso e comunque rappresenta una linea che, oltre a confliggere con le spinte vendoliane, prevede di drenare i moderati nel centrosinistra, di fatto relegandoli a un ruolo subalterno all'egemonia progressista. Bene dunque che si riorganizzi e modernizzi l'area progressista, ma è appunto un'area altra con la quale i popolari italiani possono e a volte devono dialogare senza furori da guerra civile, ma ben mantenendo le distinzioni e l'alternatività per non rinunciare al loro proprio protagonismo. Anzi, è evidente come sia necessario rivolgere gli sforzi proprio nell'andare a cercare quel vasto elettorato che è limitativo definire centrista ma che comunque esiste, è vasto ed è sempre più orfano. Ecco dunque facilmente illustrato come ci sia un amplissimo spazio politico in Italia che ha bisogno di essere rappresentato (e l'Italia ha bisogno di questo attore politico determinante) e chiede un soggetto politico in grado di farlo e di farlo con serietà, competenza e peso politico.

Questo soggetto c'è, è l'UDC che per primo ha tracciato questa strada, è l'insieme di quanti individuano la stella polare nell'azione risanatrice del governo Monti, è il mondo cattolico che non vuole più delegare il proprio impegno a "salvatori" esterni, è la società civile che vuol far ripartire l'impresa, il lavoro, le istituzioni, l'Italia. È la Lista per l'Italia. È questo il momento di lanciare questa proposta a un Paese che la attende, è il momento di strutturare l'offerta politica in modo comprensibile e accattivante. È il momento di puntare sulle nostre ragioni per convogliare su un obiettivo comune le forze sane del Paese che si ispirano al popolarismo, al moderatismo, al riformismo. È il momento di chiedere agli italiani se vogliono partecipare a un progetto serio per salvare e rilanciare l'Italia o vogliono ancora dare retta a ciarlatani e pifferai dimenticando che il conto che stiamo pagando adesso ce l'hanno lasciato loro. Come strutturare questa proposta politica a livello elettorale è un'analisi che spetta agli specialisti anche in base alle opportunità scaturite dalle contingenze, dalla legge elettorale e dalla percezione della sensibilità degli elettori. Ma quello che è chiaro è che bisogna fare presto e bene, senza indugi (i tempi elettorali si fanno sempre più incalzanti) e che bisogna aver chiara la linea: una Lista per l'Italia per mettere insieme il meglio

delle risorse italiane che sia un raggruppamento elettorale ma che voglia trasformarsi presto nel fondamento della nuova politica italiana.

